



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

# Territori della Cultura

Rivista on line Numero 54 Anno 2023

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

## RAVELLO LAB 2023

NUMERO SPECIALE

XVIII edizione Ravello Lab

**LE PAROLE DELLA CULTURA**

- *La formazione per il lavoro nella cultura*
- *Le relazioni culturali internazionali*

Ravello 19/21 ottobre 2023



# Sommario



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

<b>Comitato di Redazione</b>	<b>5</b>
Alfonso Andria, Andrea Cancellato, Vincenzo Trione Le parole della Cultura non sono mai ostili	<b>8</b>
<b>Contributi</b>	
Alessandra Vittorini Coltivare le relazioni	<b>14</b>
Giovanna Barni Pubblico e privato per una cultura plurale e diffusa	<b>22</b>
<b>Panel 1: La formazione per il lavoro nella cultura</b>	
Adalgiso Amendola Formazione e lavoro nel sistema culturale	<b>28</b>
Salvatore Amura Alcune considerazioni	<b>40</b>
Maria Grazia Bellisario Formazione e occupazione culturale: un percorso a ostacoli	<b>42</b>
Pier Francesco Bernacchi La Fondazione Nazionale Carlo Collodi, la Società Europea di Cultura e il progetto del Parco Policentrico Collodi-Pinocchio	<b>48</b>
Enrico Bittoto La "difesa artistica"	<b>54</b>
Irene Bongiovanni La formazione e le imprese culturali cooperative	<b>58</b>
Clementina Cantillo Cultura, formazione, ricerca. Le 'politiche' del Dipartimento di Scienze del Patrimonio culturale dell'Università di Salerno	<b>62</b>
Giusy Caroppo Nuove strategie nell'alta formazione delle competenze nel settore culturale e creativo, per la forza lavoro del futuro	<b>70</b>
Giovanni Ciarrocca Le dimore storiche e la formazione per il lavoro nella cultura	<b>74</b>
Bartolomeo Corsini Il tempo cinematografico e l'immagine. La città come aula - l'educazione all'immagine	<b>76</b>
Monica Gattini Bernabò Formazione in ambito culturale. L'importanza di una visione di insieme	<b>80</b>
Pietro Graziani Ravello Lab 2023 XVIII edizione, la maggiore età	<b>94</b>
Giovanni Iannelli La formazione come fattore di sviluppo dell'occupazione nell'ambito del settore del patrimonio storico-artistico	<b>96</b>
Stefano Karadjov Come rendere attrattivo il lavoro culturale	<b>100</b>
Francesco Mannino Non solo per sapere, ma per saper fare accadere	<b>104</b>
Stefania Monteverde La cultura è "social catena"	<b>110</b>
Roberto Murgia Nuove professioni culturali per nuovi spazi educativi. Verso una nuova misura della partecipazione	<b>116</b>
Fabio Pollice La formazione. Leva strategica per uno sviluppo <i>culture driven</i>	<b>120</b>

# Sommario



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

## Panel 2: Le relazioni culturali internazionali

Francesca Bazoli L'internazionalità della Fondazione Brescia Musei	132
Serena Bertolucci Internazionali per vicinanza. Una esperienza genovese come <i>case history</i>	136
Franco Broccardi Il diritto all'orizzonte	140
Giuseppe D'Acunto L'Università luav e il Progetto Venezia Città Campus	144
Lazare Eloundou Assomo UNESCO Conventions, sustainable development through culture	148
Barbara Faedda L'International Observatory for Cultural Heritage (IOCH) dell'Italian Academy for Advanced Studies, Columbia University	150
Alberto Garlandini Dialogo interculturale, percorsi di pace e il ruolo dei musei e degli istituti culturali	154
Antonello Grimaldi <i>Imagining the future</i> coltivando relazioni culturali internazionali	160
Marco Marinuzzi Due (?) città, una Capitale della Cultura	164
Marcello Minuti Da superpotenza a partner strategico: la necessità di un nuovo approccio per internazionale e cultura	172
Francesco Moneta Internazionalità, il punto di vista delle imprese	176
Carla Morogallo Triennale Milano e le relazioni internazionali	178
Jaime Nualart La cultura, un affare incompiuto	184
Rossella Pace Diplomazia culturale e musei come 'ambasciate culturali'	188
Vincenzo Pascale La creatività italiana per le relazioni culturali internazionali	192
Marie-Paule Roudil La culture et plus précisément les activités culturelles influencent-elles la diplomatie ?	194
Daniela Savy La diplomazia culturale	200
Daniela Talamo Sviluppo sostenibile: la parola alla cultura!	204
Stéphane Verger Il Museo Nazionale Romano in rete, dalla dimensione locale a quella internazionale	210

## Appendice

Il programma	219
Gli altri partecipanti ai tavoli	227
Patrimoni viventi 2023. La premiazione	245

# Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@quotidianoarte.com

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sc.larocca2017@gmail.com

## Comitato di redazione

Claude Livadie Responsabile settore  
"Conoscenza del patrimonio culturale"  
Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura  
Max Schvoerer Scienze e materiali del  
patrimonio culturale  
Maria Cristina Misiti Beni librari,  
documentali, audiovisivi

alborelivadie@libero.it

moreljp77@gmail.com

schvoerer@orange.fr

c\_misiti@yahoo.it

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

Territorio storico, ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

francescocaruso@hotmail.it

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore  
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione

del patrimonio culturale

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo

sul turismo culturale

dieterrichter@uni-bremen.de

matilderomito@gmail.com

adamendola@unisa.it

## Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

Monica Valiante

univeur@univeur.org

## Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Per consultare i numeri  
precedenti e i titoli delle  
pubblicazioni del CUEBC:  
www.univeur.org - sezione  
Mission

Per commentare  
gli articoli:  
univeur@univeur.org

## Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 858195 - 089 857669

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsor:   
Villa Rufolo | Festival

ISSN 2280-9376

## Il diritto all'orizzonte



*Franco Broccardi*

**S**ulla narrazione della cultura come cura ne abbiamo sentito di ogni. La mia convinzione, peraltro, è che non sia la cultura ad avere effetti benefici sul corpo e in particolare sulla mente ma che sia la curiosità, che è certamente spesso alla base della ricerca culturale ma che può altrettanto certamente prendere altre strade ugualmente stimolanti, il vero fattore positivo per il nostro cervello.

Detto questo la compiaciuta narrazione sui poteri taumaturgici della cultura interseca quella altrettanto stucchevole sulla capacità delle politiche culturali di promuovere dialoghi bi- e multilaterali tra identità diverse.

Un pezzo apparso su Al Jazeera<sup>1</sup> qualche tempo fa ha raccontato la storia di Room41 e dei dj siriani fuggiti dalla Aleppo a Gaziantep in Turchia a causa della guerra nel loro paese e che animavano le notti aiutando gli abitanti della città a superare l'ulteriore trauma del terremoto. Questo pezzo è stato tradotto da Internazionale con il titolo "La musica che guarisce"<sup>2</sup> e la storia riassume in sé e dà risposta alle due questioni. È questo il modo in cui davvero le arti diventano un supporto positivo e alternativo, la dimostrazione che i confini sono solo un'arbitraria interpretazione dettata da interessi economici prima che culturali e che più che parlare di diritto alla cultura dovremmo sostenere il diritto alla possibilità, o più poeticamente, all'orizzonte.

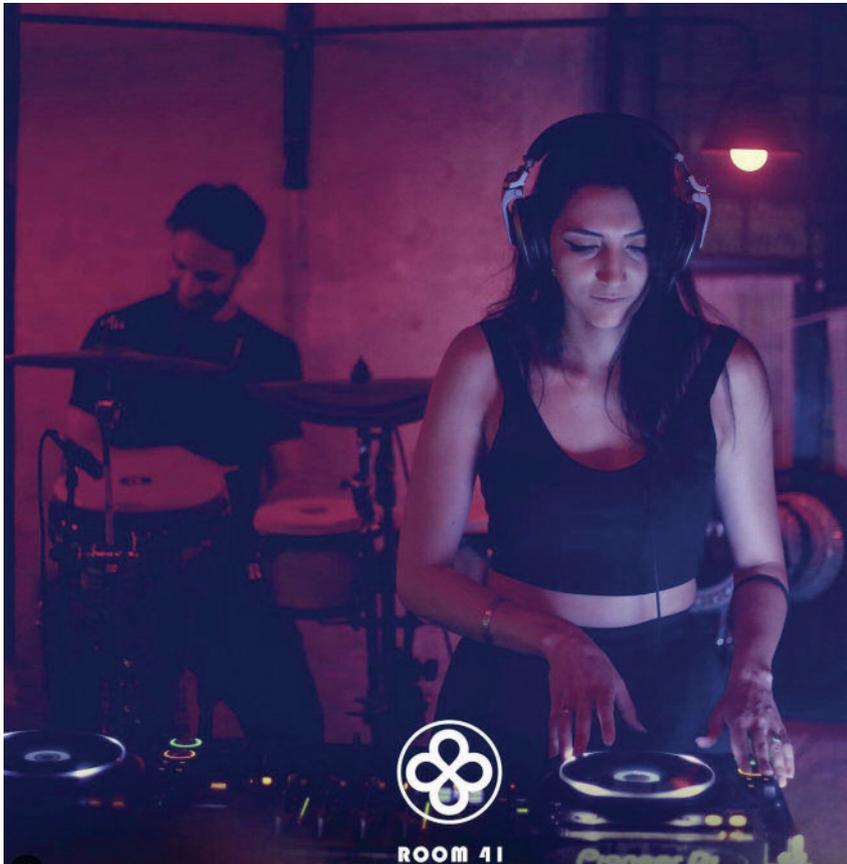
La cultura viaggia su canali diversi rispetto a cinquanta anni fa. Non era la stessa neanche venti anni fa. Si ricrea e si trasforma ogni giorno e non possiamo non tenerne conto quando ne parliamo. Pensiamo davvero, ad esempio, che ci si possa fermare a ragionare su come portare le persone nei musei se questi non sanno adeguarsi ad un mondo che cambia? Su come far sì che le persone leggano se non capiamo che leggere ha molte forme e i libri sono solo una di queste?

Per parlare di welfare culturale così come per parlare di internazionalizzazione credo sia necessario fermarsi a riflettere sull'eterna domanda su cosa sia davvero la cultura. E soprattutto cosa sarà cultura domani. Quali strade e quali interessi coinvolgono le nuove generazioni e come tutto si sta trasformando, se si sta trasformando.

Novantatré milioni di utenti di tutto il mondo scrivono, leggono, commentano, decretano successi e fallimenti di opere letterarie su Wattpad. Senza intermediazioni, senza profitto, senza confini. Solo letteratura di tutti i tipi, livelli, generi. È cultura? Certo che la è.

<sup>1</sup> <https://www.aljazeera.com/features/2023/5/26/the-aleppo-electronic-artists-using-music-to-heal-in-gaziantep>

<sup>2</sup> S. D'Ignati, "La musica che guarisce", Internazionale, n. 1532, 6 ottobre 2023



Fonte:  
<https://www.instagram.com/room.41/>

I tatuaggi sono forse la più antica forma d'arte ancora praticata. La pelle viene utilizzata come una tela in quasi tutto il mondo. Una tela su cui raccontare storie, dichiarare appartenenza, esprimere sentimenti e usare immagini e simboli per farlo. È arte? Certo che lo è. Un'arte senza confini anche quando espressamente identitaria.

La musica tutta, dai mega progetti di Taylor Swift e Beyoncé a quelli microscopici di giovanissimi in cerca di fortuna in questo mondo viaggia ormai sulle grandi piattaforme audio e video come Spotify, Youtube, Tiktok.

La cultura da sempre ha messo in dialogo persone e popoli, talvolta li ha anche posti in conflitto ma li ha sempre fatti comunicare. Le ibridazioni sono ormai un carattere consolidato della nostra epoca con buona pace di chi ancora trova distinzioni identitarie da difendere in maniera corporativa. E non lo sono da adesso. Ci sono luoghi che da decenni speri-

mentano e alimentano le ibridazioni internazionali come, ad esempio Orienteoccidente<sup>3</sup>, un festival di danza contemporanea, che da più di quarant'anni a Rovereto si pone come incontro internazionale di culture proprio per portare in Italia le voci di persone provenienti da paesi diversi.

Possiamo e dobbiamo immaginare di difendere le storie e le tradizioni locali come, ad esempio, i cori e le bande del Trentino ma non possiamo pensare che i rave, frequentati da giovani da ogni dove non assolvano lo stesso bisogno di comunità, di racconto, di valore condiviso.

E quindi, ha senso immaginare strategie per portare gli artisti, di ogni genere, all'estero o forse sarebbe più produttivo rendere questo nostro paese più accogliente, in ogni senso? Ha senso investire in tentativi di allargamento simili ad invasioni o non è forse più facile e interessante lavorare per rendere l'Italia un hub, facilitare l'arrivo delle idee di ogni mondo più che difendere i nostri fragili confini? Le politiche culturali e quelle economico-fiscali che le indirizzano, se davvero vogliamo sprovincializzare il nostro paese dovrebbero abbandonare logiche corporative, le stesse che invadono il settore culturale e artistico e che ne frenano lo sviluppo non solo economico ma anche e soprattutto creativo, e permettere lo scambio di idee e di opere, consentire e facilitare la produzione e il commercio di arte e spettacoli provenienti da altri mondi.

Le relazioni internazionali della cultura sono un falso problema. La cultura ha già il modo di circolare liberamente e non conosce i confini. Negarlo è al tempo stesso farsi un torto e un'occasione persa. Più di una.



<sup>3</sup> <https://www.orienteoecidente.it/>

**Franco Broccardi**

*Esperto in economia della cultura, arts management e gestione e organizzazione aziendale, è consulente e revisore di musei, teatri, gallerie d'arte, fondazioni, festival e associazioni culturali. Si occupa di consulenza e formazione per fondazioni bancarie, istituzioni pubbliche e private in materia di terzo settore, gestione e organizzazione di istituzioni culturali e di mercato dell'arte. Co-fondatore e partner degli studi Lombard DCA e BBS-Lombard srl di Milano e fondatore e curatore della rivista ÆS Arts+Economics. Tra le altre cariche è membro esperto della commissione Economia della Cultura presso il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, coordinatore della commissione di Economia della Cultura presso la Fondazione di ricerca dei Commercialisti, consulente per le politiche economiche di Federculture, membro della commissione tecnica a supporto del consiglio direttivo di ICOM Italia-International Council of Museums, consulente di ADEI-Associazione Degli Editori Indipendenti oltre che di Assobenefit per le tematiche fiscali relative alle società benefit.*